

Energia, le rinnovabili spingono gli investimenti a 17,1 miliardi nel 2023

Per gli operatori del settore ricavi in calo per la minore volatilità dei prezzi

Sara Deganello



adobestock Investimenti. Le rinnovabili (in foto pannelli solari) spingono gli investimenti

Le rinnovabili spingono gli investimenti del settore gas ed energia: in Italia nel 2023 sono arrivati a 17,1 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2022. È quanto emerge dal Rapporto 2024 dell'Osservatorio Agici-Accenture sulle utility, realizzato in collaborazione con Intesa Sanpaolo e presentato ieri nel corso della prima edizione della "Cfo Utilities Conference", alla quale hanno partecipato i rappresentanti di diverse aziende come Cva, Edison, Enel, Erg, Snam, A2A, Hera, Iren, Alpiq, Bff Bank.

Degli investimenti complessivi 7,4 miliardi di euro (+20% sul 2022) sono stati realizzati dai gruppi energetici italiani, soprattutto per lo sviluppo di rinnovabili. La cifra salirà a 32 miliardi di investimenti al 2030, di cui 24,6 per il 2024-2026. Tornando allo scorso anno 5,3 miliardi di euro (+16% sul 2022) sono stati messi in campo da operatori di rete indipendenti, che stanzieranno 18,1 miliardi di euro entro il 2030 per le reti di trasmissione e distribuzione di energia e gas. Infine, una quota pari a 4,6 miliardi di euro (+17% sul 2022) è stata investita nel 2023 delle multiutility, destinata in gran parte all'ammodernamento delle reti energetiche e alla manutenzione degli impianti esistenti, con investimenti programmati entro il 2030 per 23,8 miliardi.

A livello europeo, secondo i piani strategici di 18 tra i principali operatori, dei 355 miliardi di euro di investimenti previsti nel periodo 2024-2030 circa 200 miliardi serviranno a sostenere le rinnovabili. Di questi, il 70% sarà finanziato da operatori integrati, il resto da gruppi dedicati la cui pipeline di progetti è pari a 69,4 GW, principalmente riferita a nuovi parchi eolici e fotovoltaici, in Europa, America, Asia e Pacifico (esclusa la Cina).

I 14 operatori italiani e 18 europei presi in considerazione nel report riportano per il 2023 una riduzione dei ricavi dovuta alla minore volatilità dei prezzi rispetto al 2022: gli italiani sono passati dai 108,9 miliardi di euro del 2022 a 92,5 miliardi di euro nel 2023, mentre quelli europei da 839,9 miliardi a 779. Sono invece in crescita gli utili, anche grazie al venir meno della tassa sugli extra-profitti: gli operatori italiani sono passati da un utile aggregato di 4,2 miliardi di euro nel 2022 a uno di 4,7 miliardi (+13%) nel 2023, mentre quelli europei da 16,5 miliardi a 51,5 (+212%).

«Il 2021 e il 2022 sono stati anni di forte incertezza per il settore energetico a causa del fragile assetto geopolitico e della crescente inflazione, con conseguenze dirette su prezzi e investimenti. Il 2023, per quanto anch'esso turbolento sotto l'aspetto geopolitico, è stato l'anno di partenza e la crescita si prospetta rapida per il triennio 2024-2026, arrivando poi al 2030», ha commentato Marco Carta, ad di Agici. «La realizzazione di progetti legati alle rinnovabili rappresenta un passo necessario per una maggiore sicurezza energetica e per lo sviluppo sostenibile del tessuto economico e produttivo nazionale ed europeo», ha aggiunto Andrea Mayr, di Intesa Sanpaolo Imi Cib, sottolineando anche l'impegno della banca a sostenere in questo le aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA